

C'è profilo e profilo



Tutti i professionisti, che per noi sono sempre e solo quelli ordinistici, devono figurare nell'Albo pubblico nazionale. La ratio è molto diversa da quella dei social, anzitutto per essere di tipo pubblicistico e non pubblicitario

Chi non ha un proprio profilo social? Secondo gli ultimi dati, quasi tutti i professionisti italiani ne hanno uno, con una spiccata predilezione per Facebook. Esserci (o non esserci) è una libera scelta di autoaffermazione, che risponde a logiche pubblicitarie innovative, prive (apparentemente) di mediazione. Ma tutti i professionisti, che per noi sono sempre e solo quelli ordinistici, devono figurare nell'Albo pubblico nazionale. La ratio è molto diversa da quella dei social, anzitutto per essere di tipo pubblicistico e non pubblicitario e poi per il fatto di essere radicata nell'obbligo normativo di dichiararsi 'Medico Veterinario' attraverso la mediazione di un ente pubblico. È questa mediazione a dare valore ufficiale alla dichiarazione dell'identità professionale.

Diverso è anche l'obiettivo: non si è nell'Albo a beneficio della propria individualità, ma per offrire una garanzia collettiva allo Stato che ci ha abilitato e, soprattutto al cittadino, che ha il diritto di rivolgersi ad un professionista che sia tale in termini veridici e verificabili. I profili social, che si fanno forte della loro libera disintermediazione, non assolvono a nessuno di questi scopi. Anzi, proprio perchè disintermediati (cioè senza controllo preventivo) sono una fucina di abusivismo professionale.

Sarà necessario avviare iniziative di larga scala per correggere la disinformazione professionale che scorre a fiumi nei social e per mettere un freno all'esercizio abusivo delle professioni protette, compresa la nostra. Occorrerà uno sforzo, di portata non meno rilevante di quella messa in atto da Google contro le fake news e poi dallo stesso

Zuckerberg per arginare le nuove credulità di questo medioevo dei social.

Ci vorrà del tempo per un nuovo umanesimo del web, ma intanto la Fnovi ha già messo in atto qualcosa di unico e che sarebbe auspicabile fosse seguito da altre professioni e magari non trascurato dal nostro Ministero. Mi riferisco al 'profilo professionale' che ciascun Medico Veterinario potrà descrivere all'interno del nostro Albo. Ai dati de minimis richiesti dalla legge (anno e numero di iscrizione all'Ordine, ecc.), la Fnovi consente di aggiungere ulteriori elementi descrittivi del proprio status professionale, come ad esempio le qualifiche conseguite post abilitazione. Un dato che, fra l'altro, potrebbe diventare presto obbligatorio dichiarare all'utenza, se il Parlamento riuscirà ad emanare la prima Legge sulla Concorrenza, quella legge che l'Italia, la stessa Italia delle lenzuolate, fatica a varare.

Che differenza c'è fra l'Albo e i social? Una differenza totale che si può riassumere nella parola "ufficialità". Nell'epoca della disintermediazione, l'Ordine è ancora (vivaddio) un mediatore fra i professionisti e i cittadini. Se non lo fosse più, noi verremmo confusi con qualunque ciarlatano del web. Un consiglio: nei vostri profili social, rinviatelo al vostro profilo professionale sull'Albo nazionale Fnovi. Abusivi e stregoni non lo possono fare. Abituati i cittadini, cominciando dai nostri amici e followers, a riconoscere la differenza fra profilo e profilo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI